



“Strada Facendo: interventi integrati sulle povertà estreme”

Ente Gestore del Progetto:



Rapporto Finale di Valutazione delle attività relative al progetto

a cura di:



Indice

1. La valutazione di progetti sociali	3
2. L'oggetto della valutazione: il progetto e le attività realizzate	8
3. Disegno della ricerca, strumenti utilizzati e principali risultati emersi dall'attività di valutazione	13
4. Riflessioni conclusive e di sintesi	17
Riferimenti Bibliografici	20
Allegato:	
Scheda di valutazione del progetto	23

Rapporto di valutazione delle attività relative al progetto

di Roberto Rizza

1. La valutazione di progetti sociali

Negli ultimi anni a livello internazionale, ma anche nel nostro paese, ci si sta rivolgendo con sempre maggiore attenzione alla valutazione di progetti di intervento di tipo sociale, sanitario, assistenziale, formativo ed educativo, economico. La letteratura specifica di riferimento è ormai ampia (Herman et al. 1987; Albaek, 1995; Bezzi, 2001; Palumbo, 2001) e gli approcci diversificati (Stame, 1998).

In linea generale, con valutazione si intende un insieme di attività collegate, utili per esprimere un giudizio argomentato per un fine (Bezzi, 2001, p. 29), oppure più estesamente, la valutazione di programmi è essenzialmente uno sforzo di raccolta e interpretazione di informazioni che cerca di rispondere a una determinata serie di domande sul comportamento e sull'efficacia di programmi (Rossi, Freeman, Lipsey, 1999). Ne deriva che la valutazione è uno sguardo puntato sugli obiettivi di un progetto, al fine di evidenziare punti di forza ed eventualmente di debolezza di un intervento, proponendo un giudizio argomentato. E' quindi un'attività di ricerca al servizio dell'interesse collettivo in vista di una decisione consapevole. Essa si fonda su solide basi metodologiche e si articola in un disegno di valutazione concordato da valutatore e committente, una ricerca empirica volta alla raccolta dei dati ed infine una discussione pubblica dei risultati.

Il percorso che conduce alla valutazione di un progetto implica la presenza di più soggetti e la necessità di riconoscere le differenze ed i legami tra i principali livelli coinvolti: l'oggetto della valutazione allora - che si tratti di una politica pubblica, dell'organizzazione di un servizio, di un progetto educativo - è il risultato di un'azione intenzionale di individui che svolgono ruoli diversi, hanno finalità specifiche, interessi taciti ed espliciti, provengono da un contesto culturale particolare. Per questo è necessario confrontarsi con i valori espressi dagli attori coinvolti, dando luogo ad un processo valutativo che finisce con il configurarsi come

un percorso cognitivo volto alla raccolta e all'analisi di informazioni per la risoluzione di problemi complessi.

Per raggiungere tale obiettivo due sono le prospettive possibili: una di tipo realista che si concentra sulla situazione oggettiva e mette in secondo piano le persone che osservano e il contesto specifico¹, l'altra di tipo costruttivista, secondo la quale il processo di valutazione è determinato dai presupposti cognitivi dell'osservatore che immette il proprio punto di vista, le proprie scelte metodologiche (Neresini, 1994)². Il valutatore di conseguenza entra nell'arena valutativa, è elemento fra gli altri, perturba il sistema con la sua presenza.

Ecco che allora, sulla base delle considerazioni sono ad ora emerse, valutare un intervento o più interventi significa interrogarsi su:

- ✓ qual è il punto di vista del valutatore
- ✓ quali sono i soggetti legittimati come portatori di interesse e i presupposti taciti o espliciti degli stessi
- ✓ quali le culture compresenti nelle organizzazioni che costituiscono il contesto di riferimento
- ✓ quali le culture nel contesto comunitario, normativo e in che modo incidono sull'azione
- ✓ che rapporto esiste fra valutazione e complessità degli interessi in gioco che portano spesso a dover negoziare in situazioni di conflitto di interesse
- ✓ che funzione ha la valutazione nella conoscenza di un contesto e di un problema
- ✓ che tipo di scelte implica la valutazione
- ✓ che tipo di conseguenze la valutazione ha sulla realtà indagata.

C'è valutazione dunque ogni qual volta ci si proponga di giudicare azioni intenzionali sulla base di criteri pertinenti, producendo un giudizio fondato sulla

¹ Tale ottica prevale soprattutto nella valutazione di interventi di carattere economico, è dominata dall'utilizzo di indicatori quantitativi concentrati sulla misurazione di risultati oggettivi (crescita del PIL, del tasso di occupazione, abbassamento del livello di disoccupazione, ecc...)

² Si tratta di acquisizioni teoriche che rimandano agli esiti di studi di diverso ambito, quali i rapporti tra linguaggio e forme di vita (Wittgenstein), tra conoscenza e realtà (Rorty e il pragmatismo americano), la biologia (Maturana e Varela), l'epistemologia (Bateson), la cibernetica di secondo grado (Von Foerster), la sociologia (Berger e Luckmann, Luhmann), le scienze dell'organizzazione (Lanzara).

raccolta di riscontri empirici. Valutare, dunque, è essenzialmente un'attività di comparazione fra elementi, condotta secondo criteri predefiniti, che implica la raccolta di dati empirici realizzata al fine di formulare un giudizio. Valutare significa, di conseguenza, affrontare tre categorie di quesiti (Celimsky, 1985):

- a) di tipo descrittivo, relativi non solo agli input e output del programma o dell'intervento, ma anche ai suoi risultati;
- b) di tipo normativo, quando ci si chiede se un progetto stia operando in accordo con la sua impostazione iniziale, ovvero se un servizio viene reso nel rispetto degli standard previsti o imposti;
- c) di tipo causale, quando ci si chiede se un programma o intervento ha raggiunto i risultati che si prefiggeva e quali siano le ragioni degli scostamenti registrati

Ogni processo di valutazione è inoltre fortemente connesso al contesto che ha prodotto un determinato progetto o determinate attività sottoposte a valutazione. Elementi chiave del contesto possono essere considerati le *finalità* che orientano l'azione di coloro che attuano un progetto, le *competenze* e i vincoli cui sono sottoposti, i *bisogni* cui l'intervento desidera offrire una risposta, le *risorse* disponibili per fornirle e quelle messe in campo nel processo di implementazione o attuazione.

Porsi il problema della valutazione è pertanto rilevante poiché le nostre azioni producono risultati che modificano e trasformano il contesto di appartenenza. Diventa anzi un imperativo categorico per chi a vario titolo utilizza beni pubblici, insegue finalità comunitarie, favorisce e promuove la tutela dei diritti di cittadinanza, incide nella costruzione di indirizzi di intervento sociale. La valutazione inoltre aggiunge valore e conoscenza alle nostre azioni progettuali e favorisce soprattutto una più adeguata riprogettazione degli interventi, attiva un processo virtuoso di riflessione che porta a orientare, riorientare e tarare gli interventi stessi, diventa in altri termini un modo per dimostrare che determinate azioni producono risultati rilevanti in molti campi del mondo sociale, economico, educativo e formativo.

Per questa ragione variegati sono gli attori interessati alla valutazione, concorrendo alla definizione delle linee di intervento. I principali soggetti e le relative funzioni possono essere così elencati:

- ✓ il politico e il legislatore che agiscono in relazione alla *rilevanza* del problema ed al suo impatto sul bene comune
- ✓ l'apparato amministrativo che si interessa per lo più di questioni di bilancio valutando il *rapporto costi/benefici*
 - ✓ i finanziatori
 - ✓ gli utenti che si concentrano sulla *rilevanza* del problema, sulla possibilità di accesso, sui valori veicolati e la modalità di esecuzione delle attività in relazione alla dignità e ai diritti dei beneficiari
 - ✓ gli operatori (professionisti/volontari) interessati all'*efficacia* delle azioni di intervento
 - ✓ i consulenti, i ricercatori che si confrontano con il committente.

La programmazione delle azioni progettuali e della valutazione vanno realizzate di conseguenza tenendo conto di un insieme di elementi quali:

- ✓ il contesto di norme di riferimento a livello locale, regionale, nazionale e comunitario
- ✓ il confronto con i diversi attori esterni portatori di interessi (ad esempio gli enti che definiscono le linee di intervento, il sistema normativo di riferimento al quale si richiamano ecc...)
- ✓ la tipologia del finanziamento utilizzato e la tipologia delle regole di monitoraggio, verifica, valutazione assunte come fondanti dal soggetto erogatore.

Monitoraggio e valutazione si è appena detto. Si tratta di due processi spesso compresenti nella valutazione di interventi sociali, educativi, economici. Fra i due termini tuttavia è necessario distinguere: il monitoraggio è un sistema di raccolta di informazioni che possono essere utilizzate anche per la valutazione, ma quest'ultima però, a differenza del primo, deve riferire i risultati agli obiettivi o ai bisogni, quindi consentire un giudizio critico su una certa attività in vista di un suo auspicabile miglioramento.

Tra monitoraggio e valutazione sono dunque presenti alcune differenze così riassumibili:

	Punti di vista	Criteri di giudizio	Professionalità richieste
<i>Monitoraggio</i>	Produce analisi dello sviluppo del programma	Obiettivi operativi da raggiungere	Competenza in materia organizzativa
<i>Valutazione</i>	Si concentra sui risultati e gli impatti prodotti	Obiettivi da definire con precisione	Capacità di ottenere la collaborazione degli interlocutori. Capacità di ricerca sul campo

Fonte: adattamento da Palumbo (2001)

Differenti possono essere quindi le modalità di raccolta dei dati e la rilevazione nell'ambito del monitoraggio e della valutazione di un progetto o di un intervento. Attraverso di essi è possibile inoltre costruire indicatori che permettono di acquisire informazioni e di formulare opportuni giudizi.

Ecco in sintesi e in forma di esempio, modalità di rilevazione possibili e indicatori rilevabili:

Modalità di rilevazione	Alcuni indicatori rilevabili
Rilevazioni dirette	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche utenti • n. ore dedicate • numero utenti • numero contatti con attori rilevanti • numero ore dedicate alle attività • modalità di conduzione delle attività di progetto da parte degli operatori • numero incontri • riflessioni dei vari portatori di interesse
Questionari	
Interviste singole e/o gruppi	
Osservazioni	
Rapporti	
Osservazioni dirette	
Discussioni di gruppo	
Incontri di follow-up con i fruitori	

Sulla base delle considerazioni sino ad ora avanzate e per concludere queste note sul tema della valutazione è possibile proporre tre buoni ragioni per valutare:

- verificare se l'azione pubblica risponde a bisogni inadeguatamente soddisfatti;

- migliorare gli interventi osservando la realtà dei risultati e degli impatti. L'esercizio valutativo fornisce un'opportunità di apprendimento, propone un riorientamento alle strategie perseguite, fornisce un contributo alla soluzione dei problemi, aiuta i decisori o i gestori di un progetto o di un intervento a migliorarlo;
- produce rapporti per le autorità pubbliche e private, per i cittadini sui risultati ottenuti e sul buon uso delle risorse allocate.

2. L'oggetto della valutazione: il progetto e le attività realizzate

Il progetto "*Strada facendo: interventi integrati sulle povertà estreme*" si è articolato in quattro sottoprogetti così suddivisi:

- 1 Formazione continua per referenti dei piani di zona
- 2 Il lavoro sociale per le nuove povertà
- 3 Azioni di aiuto alle persone- Interventi di aiuto alle persone
- 4 Azioni di aiuto alle persone- Percorsi di Orientamento al Lavoro

I destinatari finali della formazione continua per referenti dei piani di zona sono stati coloro che hanno partecipato nella precedente esperienza progettuale al lavoro di formazione sulla rete e sui piani di zona, in un'ottica di formazione continua, di sperimentazione territoriale e di supervisione di processo. I destinatari previsti a progetto erano 18 per territorio coinvolto (Ravenna, Bologna, Modena e Ferrara) e il percorso formativo era di 100 ore, di cui 40 di supervisione di processo e formazione continua e 60 ore di project work locale su priorità dei piani di zona. Per 40 ore di formazione si intende un percorso congiunto tra tutti gli operatori coinvolti per territorio, una supervisione di processo da parte di un esperto/facilitatore esterno, quindi una persona super partes che lavori non tanto sull'analisi e sull'emersione dei contenuti, quanto sul processo agito e/o rappresentato nei tavoli di concertazione e di co-progettazione. Sessanta ore di project work sono state dedicate al percorso

laboratoriale sulla base dell'analisi svolta da ciascun territorio delle urgenze/esigenze più forti rispetto al lavoro dei piani di zona.

Per quanto concerne il territorio di Ferrara, l'attività formativa si è sviluppata secondo il progetto presentato alla Regione Emilia Romagna e da questo approvato con i seguenti contenuti:

- Prima area tematica : ridiscussione dei paradigmi dell'intervento sociale. Obiettivo di questi incontri è stato quello di rifondare il senso e il significato di quest'ultimo discutendo le pratiche così come in questi anni si sono venute consolidando
- La seconda area tematica ha affrontato la questione del rapporto tra dinamiche sociali dei contesti ove operano i servizi e il loro ruolo. In particolare si sono poste le basi per reintrodurre la ricerca scientifica nelle strategie di intervento dei servizi.
- La terza area tematica ha affrontato la questione della costruzione di una strategia locale di intervento sociale relativamente ai vari bisogni (sempre in aumento) che vengono affidati, per il loro controllo, ai servizi sociali
- La quarta area tematica si è concentrata sul piano di realizzabilità (vincoli e possibilità o potenzialità) delle suddette strategie.

Per quanto riguarda il territorio di Ravenna sono state realizzate cinque giornate di Project Work, mentre l'attività formativa si è sviluppata secondo il progetto presentato alla Regione Emilia Romagna con i seguenti obiettivi specifici di apprendimento:

- Presentazione del corso
- Strutturazione del percorso
- Studio di casi
- Confronto tra i gruppi del corso sui diversi territori
- Analisi dei casi
- Confronto fra i diversi servizi del territorio
- Analisi dei casi nella verifica finale del lavoro svolto
- Confronto sugli argomenti trattati.

Nel territorio di Bologna sono state realizzate 5 giornate di Project Work, mentre l'attività formativa si è sviluppata secondo il progetto formativo presentato alla Regione Emilia Romagna con i seguenti contenuti:

- L'esperienza dei piani sociali di zona nella Provincia di Bologna. L'esperienza della Cooperazione sociale
- Elementi di diritto minorile per operatori sociali
- Sistema nazionale dei Servizi Sociali
- Modelli e ruolo nel lavoro con la famiglia di origine dei bambini e degli adolescenti
- La carta dei servizi
- Lavorare per bandi: pensare e progettare

Le tematiche affrontate hanno riguardato l'approfondimento di una delle tematiche dei piani di zona: qualità degli interventi rivolti a persone a rischio di esclusione sociale: "I MINORI"

Nel territorio modenese sono state realizzate 8 giornate di Project Work e l'attività formativa sviluppata secondo il progetto presentato alla Regione Emilia Romagna ha avuto i seguenti contenuti:

- Attività di conoscenza e di presentazione delle problematiche inerenti il corso
- Animazione del territorio: processi significativi;
- Animazione del territorio: attività pratiche a gruppi;
- Analisi di esperienze pratiche;
- Progettazione delle attività;
- Simulazione di animazione: attività di gruppo
- L'integrazione attraverso le attività ludiche
- La comunicazione interculturale

Un altro specifico aspetto approfondito nel corso del progetto è stato quello relativo al *lavoro sociale per le nuove povertà*. I destinatari sono stati operatori/trici sociali e mediatori/mediatrici interculturali che lavorano nei settori della povertà estrema: servizi sociali, cooperative sociali, organizzazioni accreditate, realtà

associative significative per il territorio emiliano-romagnolo, al fine di garantire una rappresentatività forte per territorialità, esperienze, ruoli e funzioni espresse. Il percorso formativo ha avuto un monte ore pari a 120 ore, suddiviso in 60 ore di aula e 60 di project work. La logica sottostante il suddetto segmento formativo è stato l'approccio laboratoriale, in cui i percorsi operativi sperimentati dai destinatari finali siano il reale tema conduttore da cui partire e cui arrivare per sviluppare elementi di progettazione condivisa, a partire dal fatto che ogni attore/operatore porta con sé orientamenti, valori ed approcci individuali. Dalla pratica alla teoria, cercando di individuare modelli, procedure di intervento, buone prassi in un lavoro di conoscenza e di messa a regime dell'esistente, cercando di fornire stimoli ed elementi per la progettazione. L'attività formativa si è sviluppata secondo il progetto presentato alla Regione Emilia Romagna e da questo approvato con i seguenti contenuti:

- Analisi e scenari situazionali delle persone in povertà estrema;
- Nuovi bisogni – domanda e offerta sul territorio di riferimento
- Modellistica sociale 1
- Modellistica sociale 2
- Scenari locali
- Strumentazione sociale 1
- Strumentazione sociale 2
- Fabbisogno formativo

Un altro ambito di intervento del progetto ha riguardato il tema legato alle *azioni di aiuto alle persone*. I destinatari finali sono stati persone in condizione di povertà estrema individuati dai territori coinvolti. Questo percorso aveva come obiettivi specifici di apprendimento:

- ✓ Valutare le competenze personali e professionali del partecipante
- ✓ Costruire gli indirizzi per un percorso individualizzato di formazione lavorativa-progettuale per azioni e pratiche rivolte a persone in situazione di estrema povertà
- ✓ Conoscere e sperimentare gli ambienti, le attrezzature e i settori formativi e produttivi all'interno dei quali svolgere il percorso individualizzato.

Un ulteriore ambito di intervento del progetto ha riguardato le *azioni di aiuto alle persone e i percorsi di orientamento al lavoro*. I destinatari finali sono state le persone in condizione di povertà estrema individuate dalle realtà territoriali coinvolte nel progetto. Questo segmento progettuale ha mirato ad attivare percorsi occupazionali di tipo protetto, ma validante rispetto alla formazione e alla crescita personale della persona in difficoltà, permettendo l'inserimento in contesti occupazionali in cui acquisire conoscenze e crescente autonomia.

Obiettivi specifici di apprendimento sono stati:

- ✓ Formazione e crescita personale e professionale della persona per acquisire conoscenze, competenze operative e crescente autonomia
- ✓ Individuazione di bacini occupazionali ed aree di inserimento lavorativo congrue per i partecipanti.

3. Disegno della ricerca, strumenti utilizzati e principali risultati emersi dall'attività di valutazione

L'indagine valutativa del progetto si è articolata nella costruzione di una scheda (v.allegato) inviata ai referenti dei vari territori coinvolti nel progetto. Essa si è prefissata l'obiettivo di raccogliere informazioni al fine soprattutto di approfondire le modalità di raccordo e collaborazione fra i partners. In particolare sono state raccolte le seguenti informazioni:

- incontri realizzati con i partners durante la realizzazione del progetto, frequenza degli incontri e obiettivi degli stessi
- modalità utilizzate per costruire il lavoro comune
- aspetti della progettazione e della realizzazione dei progetti condivisi dai partners
- accordi raggiunti in merito alla progettazione e realizzazione del progetto: raggiunti in modo conflittuale? Ed in relazione a quali specifici nodi problematici?
- grado di difficoltà eventualmente incontrato nel lavoro in rete svolto con gli altri partners del progetto
- risultati ottenuti attraverso le azioni svolte

- elementi trasferibili in altre realtà
- coinvolgimento degli utenti nella realizzazione delle attività e loro ruolo decisionale
- eventuale costruzione di legami con altri progetti svolti su tematiche contigue

Dalle schede di valutazione compilate emerge che nella totalità dei casi sono stati effettuati incontri con gli altri referenti del progetto. Tali incontri hanno avuto una frequenza mensile.

Gli obiettivi principali degli incontri sono stati:

- confrontarsi sullo stato di avanzamento del progetto
- discutere dei contenuti del progetto
- definire strumenti per monitorare e valutare il progetto
- condividere esperienze dei partners sulla valutazione e il monitoraggio del progetto
- distribuire ruoli e responsabilità per la realizzazione del progetto

Le modalità utilizzate per costruire il lavoro comune si sono basate su differenti strumenti:

incontri formali ed informali

comunicazioni telefoniche

posta elettronica

In riferimento agli aspetti della progettazione e della realizzazione delle attività del progetto, la condivisione tra i partners si è concentrata soprattutto su alcuni elementi quali:

- identificazione di soluzioni innovative degli interventi progettati e realizzati (5 risposte)
- comunicazione di informazioni utili a tutti i partners per gestire efficacemente la realizzazione del progetto (4 risposte)
- interpretazione dei bisogni dell'utenza (3 risposte)

- risoluzione di problematiche attraverso aggiustamenti in itinere (3 risposte)

Dalle risposte contenute nelle schede di valutazione compilate non emergono elementi di conflittualità tra i partners del progetto in relazione alla sua realizzazione, anche perché in fase di progettazione era stato siglato un protocollo di rete in cui erano stati definiti ruoli e compiti di ognuno, nonché quota di budget assegnata.

In che misura la collaborazione tra i partners del progetto è stata utile? E per quali fini? Di fronte a questo interrogativo le risposte più frequenti sono state:

- condividere risorse progettuali, organizzative, logistiche e umane (5 risposte)
- il superamento di problemi operativi (4 risposte)
- trovare soluzioni più efficaci ai problemi e ai bisogni dell'utenza (4 risposte)

Il lavoro di collaborazione e la rete costruita tra i partners del progetto pare non avere costituito un particolare elemento di difficoltà. Tuttavia alcune dimensioni di criticità sono state riscontrate soprattutto in riferimento a:

- assegnazione di ruoli e responsabilità (2 risposte)
- riunire esperienze e competenze diverse in un unico progetto (2 risposte)
- far rispettare la pianificazione temporale (2 risposte)
- stabilità e qualità della comunicazione tra i partners (2 risposte)

I principali risultati ottenuti dall'attività di collaborazione si sono condensati sui seguenti fattori:

- esplorare buone pratiche eventualmente realizzate al di fuori del contesto locale (4 risposte)
- saper gestire le risorse economiche e organizzative (3 risposte)
- la capacità di trovare soluzioni innovative a bisogni specifici dell'utenza (3 risposte)
- saper gestire riunioni ed incontri (3 risposte)

Per quanto riguarda elementi utili trasferibili in altre realtà, è stato sottolineato che sia i contenuti sia le modalità operative del progetto *Strada facendo* sono trasferibili ad altri territori regionali e all'interno dei differenti piani di zona. Inoltre è stato sottolineato come le modalità gestionali abbiano ottenuto ottimi risultati e possano rappresentare una best practice trasferibile per esperienze analoghe.

Per quanto concerne le modalità di coinvolgimento degli utenti nella realizzazione del progetto è stato osservato che in riferimento alla formazione sui piani di zona i partecipanti hanno coprogettato il percorso formativo, mentre per le attività rivolte ai destinatari finali, cioè le persone in condizione di povertà estrema, si sono concordati, già in fase di colloquio, modalità e tempi del percorso. Inoltre con l'accordo di tutti sono stati individuati gli obiettivi e le finalità dei percorsi, nonché i settori produttivi ai fini dell'inserimento lavorativo.

Dalle schede di valutazione emerge anche che nel corso della realizzazione del progetto sono stati costruiti legami con altre iniziative focalizzate su tematiche simili, mentre in alcuni casi vi è stata una presentazione formale dello stato di avanzamento del progetto agli organi di governo della pubblica amministrazione locale. In particolare si è trattato di incontri di programmazione con le Province e l'Assessorato alle Politiche del Lavoro al fine di coprogettare il percorso di formazione sui piani di zona. Il tutto concluso con un confronto pubblico con i responsabili politici e i tecnici dei alcuni distretti socio-sanitari provinciali.

Infine, durante un workshop è stato presentato all'Assessore Regionale il lavoro svolto nel corso degli ultimi tre anni in particolare relativamente alle seguenti tematiche:

- Lavorare in rete
- Metodologie didattiche
- Contenuti dei corsi/percorsi
- Risultati raggiunti
- Prospettive future

4. Riflessioni conclusive e di sintesi

Ci pare importante in sede di conclusione enfatizzare l'importanza del progetto sino ad ora esaminato, soprattutto in relazione alla rilevanza del problema in oggetto. E' oggi in atto infatti, all'interno dei paesi maggiormente industrializzati, una crescita della povertà che è all'origine di un processo di destabilizzazione che, ormai dalla seconda metà degli anni '80, ha allargato le dimensioni della vulnerabilità (Negri, Saraceno, 1996; Guidicini, Pieretti, Bergamaschi, 1997; Mingione, 2000), andando a colpire soprattutto nuclei percettori di un solo e basso reddito gravati da sovraccarichi familiari e non in grado di accedere ad una articolata rete di servizi.

Questo fenomeno coinvolge anche l'Italia assumendo caratteri distinti a seconda dei differenti ambiti territoriali del nostro paese. Nell'area settentrionale e centrale infatti, connotata da un basso livello di disoccupazione e da un certo dinamismo economico, il problema si concentra sui soggetti socialmente isolati, famiglie monoparentali, persone senza fissa dimora, immigrati e giovani disoccupati e/o precari che non possono disporre di una rete familiare efficace (Saraceno, 1993, Kazepov, Sabatinelli, 2001; Guidicini, Pieretti, Bergamaschi, 1997, Bertolini, Rizza, 2005). In Italia meridionale, al contrario, l'area del disagio è più 'tradizionalmente' condensata su famiglie numerose a basso reddito con minori a carico che non possono fare affidamento su servizi sociali efficienti e di qualità (Palidda, 2005; La Rosa, Kieselbach, 1999).

Oltre a ciò cresce, come gli ultimi dati disponibili sottolineano, la disuguaglianza tra famiglie, provocata dalla tendenza alla polarizzazione nella distribuzione dell'occupazione: aumenta infatti, da un lato, la quota di famiglie con almeno due occupati, mentre dall'altro incrementa il numero di famiglie in cui nessun componente in età da lavoro è occupato (soprattutto nel Mezzogiorno, cfr. Istat, 2002). Il risultato è la progressiva concentrazione sugli estremi della distribuzione dell'occupazione tra le famiglie, cui corrisponde una riduzione di quelle in posizione intermedia (con un solo occupato) ed una conseguente crescita della disuguaglianza sociale. La sperequazione della distribuzione dei redditi familiari infatti è in Italia tra le più elevate delle nazioni maggiormente sviluppate. Secondo i dati del Luxembourg

Income Study, nel 1999-2000 il livello della disuguaglianza in Austria, Finlandia, Germania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia era di oltre un quinto più basso che in Italia; era inferiore anche in Belgio, Canada, Polonia, Ungheria e Irlanda, solamente nel Regno Unito e negli Stati Uniti si registravano valori superiori (Brandolini, 2005).

Anche sulla base di questi elementi è emerso che la linea di ‘povertà relativa’, calcolata come rapporto tra il totale delle famiglie povere e quelle residenti nel nostro paese risultava del 12,3%, mentre tra gli individui era del 13,9%, poiché la povertà relativa è maggiormente presente tra le famiglie numerose. Il 63% delle famiglie povere risiedeva nel Mezzogiorno. In quest’area territoriale inoltre, le famiglie classificate a metà anni ’90 come povere erano il 27,3% del totale, contro il 5,9% nel nord.

Nel 1999 la percentuale di famiglie povere fra quelle composte da anziani soli e in coppia, risultava rispettivamente del 15,4% e del 16,1%. Nel nord gli anziani soli rappresentavano l’incidenza di povertà più elevata (Istat, 2000). Tra situazione lavorativa e povertà è presente, dunque, un forte legame. La percentuale di famiglie povere è più bassa se c’è un individuo occupato (7,9% se lavoratore autonomo, 9,1% se dipendente), mentre la povertà aumenta se la persona di riferimento è in cerca di occupazione (28,7%) o se è ritirata dal lavoro (13,5%).

I dati sulla povertà in Italia evidenziano anche come siano relativamente numerose le famiglie con reddito complessivo al di sotto della linea di povertà. Emerge quindi una condizione di povertà connessa a redditi da lavoro bassi.

Questi dunque in sintesi i soggetti della povertà in Italia. La situazione si rivela problematica anche perché la titolarità degli interventi assistenziali è risultata sino ad ora frammentata tra istituzioni di livello centrale e decentrato. Inoltre, è presente una forte disomogeneità delle prestazioni e una scarsa chiarezza sui possibili beneficiari delle stesse, anche a causa di un impianto categoriale che sottovaluta i nuovi rischi derivanti dalle più recenti trasformazioni del mondo del lavoro, della struttura demografica e delle scelte familiari (Saraceno, 1999).

Si tratta di un insieme di problematiche che il progetto “*Strada facendo: interventi integrati sulle povertà estreme*” ha cercato di affrontare, naturalmente sulla base delle risorse a disposizione e del raggio d’azione programmato. Apprezzabile è stato

l'intreccio tra azioni di formazione continua per i referenti dei piani di zona dei diversi territori, il lavoro sociale sul tema della nuove povertà, i concreti interventi di aiuto per le persone in difficoltà e i percorsi di orientamento al lavoro. La realizzazione delle attività del progetto, come abbiamo visto, ha permesso alla rete di partnership costruita di identificare soluzioni innovative ed interpretare al meglio i bisogni dell'utenza. Infine estremamente positivo è stata la possibilità che il progetto ha offerto di esplorare buone pratiche anche realizzate al di fuori del contesto locale, di affinare le capacità dei partners nel saper gestire le risorse economiche e organizzative, nonché nella trasmissione di nuove capacità di trovare soluzioni innovative a bisogni specifici dell'utenza.

Riferimenti bibliografici

- Albaek E. (1995), "Policy Evaluation", in Rist R. (eds), *Policy Evaluation*, Cambridge University Press, Cambridge
- Bartocci E. (a cura di, 1996), *Disuguaglianza e stato sociale*, Donzelli, Roma.
- Bateson G., (1989), *Mente e natura: un'unità necessaria*, Adelphi, Milano
- Berger P., Luckmann T. (1969), *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna
- Bezzi C. (2001), *Il disegno della ricerca valutativa*, Angeli, Milano
- Bifulco L. (a cura di) (2005), *Le politiche sociali*, Carocci, Roma.
- Borghi V., Rizza R. (2006), *L'organizzazione sociale del lavoro*, Bruno Mondadori, Milano.
- Brandolini A. (2005), "La disuguaglianza di reddito in Italia nell'ultimo decennio", in *Stato e mercato*, n. 74.
- Commissione Europea (1993), *Employment in Europe*, Bruxelles.
- De Leonardis O., (1998), *In un diverso welfare*, Feltrinelli, Milano.
- Esping-Andersen G. (1995), "Il welfare state senza il lavoro. L'ascesa del familismo nelle politiche sociali dell'Europa continentale", in *Stato e Mercato*, n. 45.
- Ferrera M. (1996), "Il modello sud-europeo di welfare state", *Rivista italiana di scienza politica*, n.1.
- Guidicini P., Pieretti G., Bergamaschi M. (1997), *Gli esclusi dal territorio*, Angeli, Milano.
- Herman J.L. et al. (1987), *Evaluator's Handbook*, Sage, Newbury Park
- La Rosa M., Kieselbach T. (a cura di, 1999), *Disoccupazione giovanile ed esclusione sociale*, Angeli, Milano.
- Lanzara G.F., *Capacità negativa: competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna
- Lippi A. (2007), *La valutazione delle politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna.
- Luhmann N. (1990), *Sistemi sociali: fondamenti di una teoria generale*, Il Mulino, Bologna
- March J. (1998), *Prendere decisioni*, Il Mulino, Bologna.
- Marradi A. (1980), *Concetti e metodi per la ricerca sociale*, La Giuntina, Firenze
- Maturana H., Varela F. (1992), *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano
- Mingione E (a cura di, 2000), *Le sfide dell'esclusione: metodi, luoghi, soggetti: verso una riforma del welfare in Italia*, Il Mulino, Bologna.

- Mingione E. (2000), “Modello sud europeo di welfare, forme di povertà e politiche contro l’esclusione sociale”, in *Sociologia e politiche sociali*, Angeli, Milano.
- Montemurro F., Tarquini T. (1999), “Prove di welfare futuro”, in *Rassegna sindacale*, n. 29.
- Naldini M. (2002), “Le politiche sociali e la famiglia nei paesi mediterranei. Prospettive di analisi comparata”, in *Stato e mercato*, n. 64.
- Negri N., Saraceno C. (1996), *Le politiche contro la povertà in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Neresini F. (1998), *Costruire realta: comunicare, pensare e convivere come sistemi*, Quattroventi, Urbino
- Palidda R. (2005), “Le politiche contro l’esclusione sociale e i paradossi del familismo”, in *Inchiesta*, n. 149.
- Palumbo (2001), *Il processo di valutazione*, Angeli, Milano
- Presidenza del Consiglio dei ministri (2000), *Rapporto annuale sulle politiche contro la povertà e l’esclusione sociale*, Roma.
- Ritter G. (1996), *Storia dello stato sociale*, Laterza, Roma-Bari.
- Rizza R. (a cura di) (2000), *Politiche del lavoro e nuove forme di precarizzazione lavorativa*, Angeli, Milano.
- Rorty R. (2000), *Scritti filosofici*, Laterza, Roma.
- Rossi P.H., Freeman H., Lipsey M., *Evaluation. A Systematic Approach*, Sage, Thousand Oaks
- Saraceno C. (1994), “The Ambivalent Familism in the Italian Welfare State”, in *Social Politics*, n. 1.
- Saraceno C. (a cura di, 2002), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l’esclusione sociale*, Carocci, Roma.
- Smelser N. (1982), *La comparazione nelle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna
- Stame N. (1998), *L’esperienza della valutazione*, Seam, Roma
- Vieno A. (2004), *Valutare gli interventi psicosociali*, Carocci, Roma
- von Foerster H. (1987), *Sistemi che osservano*, Astrolabio, Roma
- Wittgenstein L. (1989), *Tractatus logico-philosophicus*, Einaudi, Torino

Allegato

Scheda di valutazione del progetto

(Rivolta alla fine delle attività ai referenti dei territori coinvolti)

Titolo progetto: Strada facendo: interventi integrati sulle povertà estreme

1. Durante la realizzazione del progetto, vi siete incontrati con gli altri referenti?

- Sì ?
- No ?

1.1. Se sì, con quale frequenza

- almeno ogni due mesi ?
- ogni mese ?

1.2. Se sì, per quale fine:

	sì	no
- confrontarsi sullo stato di avanzamento del progetto		
- discutere dei contenuti di progetto		
- 'sbrigare' pratiche burocratiche, rendicontali, amministrative, ecc.		
- distribuire i ruoli e le responsabilità per la progettazione e la realizzazione del progetto		
- definire strumenti per monitorare e valutare il progetto		
- condividere esperienze dei partner sulla valutazione e il monitoraggio del progetto		
- altro (specificare.....)		

1.3. Quali modalità sono state utilizzate generalmente per costruire il lavoro comune:

- incontri informali ?
- incontri formali ?
- comunicazioni telefoniche ?
- e-mail ?

2. I seguenti aspetti della progettazione e della realizzazione dei progetti risultano condivisi da tutti i partner ?

- interpretazione dei bisogni dell'utenza ?
- identificazione di soluzioni innovative degli interventi progettati e realizzati ?
- risoluzione di problematiche, attraverso aggiustamenti in itinere ?

- gestione delle procedure amministrative e gestionali del progetto ?
- applicazione di metodologie basate su strumenti ben definiti e progettati ad hoc ?
- comunicazione di informazioni utili a tutti i partner per gestire efficacemente la realizzazione del progetto ?
- collaborazione efficace con le istituzioni locali (là dove era prevista Provincia, Comune, ecc.) ?
- rispetto della pianificazione temporale del progetto ?
- produzione di materiali di documentazione delle attività realizzate nel progetto ?

3. *Gli accordi raggiunti in merito alla progettazione e realizzazione dei progetti sono stati raggiunti in modo conflittuale. Se sì in relazione a quali specifici nodi problematici?*

4. *La collaborazione tra i partners del progetto è stata utile? Se sì per quali fini?*

- per il superamento di eventuali problemi operativi ?
- per trovare soluzioni più efficaci ai problemi e ai bisogni dell'utenza ?
- per condividere risorse progettuali, organizzative, logistiche e umane ?

5. *Quale è il grado di difficoltà eventualmente incontrato nel lavoro in rete svolto con gli altri partners del progetto?*

- far convergere interessi e visioni diverse tra i partner ?
- impegno e partecipazione egualmente distribuita tra tutti i partner ?
- assegnazione di ruoli e responsabilità ?
- disponibilità all'incontro e al confronto ?
- riunire esperienze e competenze diverse in un unico progetto ?
- far rispettare la pianificazione temporale ?
- stabilità e qualità della comunicazione tra i partner ?

6. *Quali sono i risultati ottenuti attraverso le azioni svolte?*

- saper gestire riunioni ed incontri ?
- gestire le risorse economiche e organizzative ?
- la capacità di trovare soluzioni innovative a bisogni specifici dell'utenza ?
- esplorare buone pratiche eventualmente realizzate al di fuori del contesto locale ?

7. Quali elementi possono essere trasferiti in altre realtà?

8. Come sono stati coinvolti gli utenti nella realizzazione delle attività? Si sono adottate modalità che prevedono un loro ruolo decisionale anche in fase di costruzione delle azioni progettuali?

9. Sono stati costruiti dei legami con altri progetti su tematiche simili?

- Sì ?
- No ?

10. Vi è stata una presentazione formale dello stato di avanzamento del progetto agli organi di governo della pubblica amministrazione locale?

- Sì ?
- No ?

10.1. Se sì, su quali aspetti?
